

La tragedia di Torre del Greco

Agente ucciso, tutti uniti al dolore della famiglia

«La città sempre con voi»

IL DOLORE

Petronilla Carillo

La paura di entrare nella camera ardente, di vedere la bara avvolta dal tricolore. Poi la forza e il coraggio di affrontare la realtà. Non senza urla disperate e di dolore. Dietro di lei i tre figli, Sharon, Daniel e Melissa in lacrime, abbracciati l'uno all'altra.

«Ti amo, ti amo» dice singhiozzando Eliana, la moglie dell'assistente capo Aniello Scarpato, ucciso nella nottata tra venerdì e sabato scorsi a Torre del Greco da un Suv lanciato a razzo in curva da un 28enne, Tommaso Severino, alla guida ubriaco e sotto effetto di sostanze stupefacenti. «Sono orgogliosa di essere tua moglie, sono orgogliosa di quella divisa che indossavi e con la quale sei stato ucciso». E poi: «Perché ti hanno ammazzato? Io ti amo, ti amo». Infine la richiesta: «Amore mio, dammi la forza di andare avanti».

Accanto alle sue figlie alcune colleghe del papà per sostenerle e dare loro forza. Quindi la psicologa che la polizia di Stato ha messo a disposizione della famiglia Scarpato e che, in queste ore, sta accompagnando ciascuno di loro nel percorso di dolore. È una fiume in piena la vedova di Aniello, continua a chiedere ai colleghi del marito il perché di tanto dolore e soprattutto come possa aver fatto quell'uomo a portare in auto, nella sua condizione di alterazione, dei «bambini». «Mio marito amava tanto i bambini, non lo avrebbe mai permesso». Distrutta dal dolore anche l'anziana madre dell'assistente capo, rassegnata in un dolore atroce, come la perdita di un figlio, e già distrutta dalla recente scomparsa del marito.

LA GIORNATA

La salma di Aniello Scarpato è arrivata poco dopo le 14 alla caserma Nino Bixio a Monte di Dio. Sei poliziotti l'hanno porta-

IL SALUTO COMMOSSO DEL QUESTORE MAURIZIO AGRICOLA: IL SEGNO DELLA CROCE E POI LA MANO POGGIATA SUL FERETRO

►Caserma Bixio, c'è il picchetto d'onore ►Camera ardente, applausi e lacrime
abbraccio di istituzioni e gente comune La vedova: «Amore mio non resisto»

ta in spalla fino alla stanza allestita per lui. Il primo saluto è stato del questore Maurizio Agricola: il segno della croce e poi la mano sul feretro sul quale era poggiata un'unica composizione di fiori regalata dai suoi colleghi del commissariato di Torre del Greco. Al passaggio della bara, il picchetto d'onore. Poi il silenzio agghiacciante. Il primo abbraccio della vedova Scarpato è stato con la dirigente dell'ufficio torrese, Antonella Palumbo: «Dottorressa... dottorressa...» ha detto Eliana tra le lacrime. Lacrime che hanno commosso tutti i presenti. Tantissimi i ragazzi, amici di scuola e di vita di Sharon, Daniel e Melissa. E poi parenti, amici di famiglia, vicini di casa, semplici cittadini di Ercolano. E poliziotti, tanti poliziotti. C'è anche chi aveva iniziato con Aniello, in Sicilia, e non «poteva mancare all'ultimo saluto». Chi ha condiviso con lui gli ulti-



IL SALUTO
L'arrivo del feretro di Aniello Scarpato presso la caserma Bixio dove è stata allestita la camera ardente: il dolore della moglie e dei figli e l'abbraccio alla sua famiglia della polizia di Stato

NEAPHOTO (S.SIAND)

mi istanti di lavoro. Non è sfuggito a nessuno che la moglie e i suoi figli avevano deciso di indossare le giacche di Aniello, ciascuno con una alabarda appuntata sul bavero. «Ti sta bene la divisa di papà», dice un poliziotto a Sharon riuscendole a strappare un sorriso. Mentre la piccola Melissa resta costantemente abbracciata alla sorella maggiore. Immancabili le condoglianze del commissario prefettizio di Ercolano, Dario Caputo, e il vicesindaco di Torre del Greco, Michele Polese.

LA MANIFESTAZIONE

Ieri mattina anche Torre del Greco, la città dove Aniello lavorava, l'ha voluto ricordare con un picchetto d'onore, promosso dai rappresentanti di tutte le forze dell'ordine presenti nella città vesuviana e tenutosi presso il Commissariato di pubblica sicurezza di via Sediola. Poco prima, le stesse forze dell'ordine avevano partecipato, all'interno della villa comunale Ciaravolo, alla cerimonia in occasione della Giornata dell'unità nazionale e delle forze dell'ordine. In questa circostanza, il vicesindaco Michele Polese nel suo intervento ha ricordato proprio Aniello Scarpato: «È una giornata particolare per Torre del Greco e per la polizia di Stato - ha evidenziato - Un agente è deceduto in servizio e domani (oggi, ndr) si terranno i funerali. Quel poliziotto sarà avvolto nel tricolore, quel tricolore che è il simbolo di tutta l'Italia che si stringe attorno alla famiglia e alla polizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giorno dell'addio

Piantedosi e Pisani ai funerali

Saranno presenti il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi (nella foto) e il capo della polizia Vittorio Pisani alla cerimonia funebre dell'assistente capo Aniello Scarpato che si terrà presso la chiesa evangelica Adi in via fra Gregorio Carafa a partire dalle 10.30. Intanto migliorano anche le condizioni di Ciro Cozzolino, l'agente di 38 anni, che era in pattuglia con Aniello Scarpato e che resta ricoverato all'ospedale del Mare a causa di una frattura al bacino e al femore. Dovrebbe



aver superato il momento critico. L'agente ha un bimbo di un anno e per lui si sono mobilitati i suoi colleghi per la raccolta del sangue necessario per le trasfusioni.

Le indagini sulla notte dell'incidente

«Quattro ore tra alcol, droga e follia»

L'INCHIESTA

Luigi Nicolosi

Nella folle sequenza di eventi andati avanti per oltre quattro ore tra drink e cocaina e culminati nello schianto costato la vita al capopattuglia della polizia di Stato Aniello Scarpato almeno un altro innocente ha rischiato di andarci di mezzo. Il potente suv guidato dal commerciante Tommaso Severino, adesso in carcere con l'accusa di omicidio stradale, lesioni gravissime e omissione di soccorso, reati aggravati dall'assunzione di alcol e droga, circa un'ora prima dello schianto in via Europa, a Torre del Greco, avrebbe colpito anche un'altra vettura. In quel frangente al volante si sarebbe però trovato uno dei due amici del pirata della strada, entrambi indagati per omissione di soccor-

so: «Ciro stava viaggiando ad alta velocità, sino al punto di tamponare un'auto di colore scuro che si trovava davanti a noi, ma ha continuato a correre ed è scappato». Un racconto da brividi per il prequel di una tragedia annunciata, sul quale gli investigatori della Squadra mobile di Napoli e della Stradale, sotto il coordinamento della Procura di Torre Annunziata, stanno adesso cercando di fare luce. Anche Ciro Licenziato, dai test effettuati all'ospedale Maresca, era risultato positivo

all'assunzione di cocaina. Ieri mattina è stata intanto eseguita l'autopsia. Un esame accurato, prima della consegna della salma ai familiari e ai colleghi per l'allestimento della camera ardente nella caserma «Nino Bixio» del IV Reparto Mobile di Napoli.

L'AUTOPSIA

Dall'accertamento medico legale, durato tre ore, sono emerse numerose fratture e, soprattutto, le lesioni interne che non hanno dato scampo al capopattuglia, morto sul colpo. Resta ancora ricoverato in condizioni critiche, ma stazionario, l'agente scelto Ciro Cozzolino. Per Tommaso Severino è invece terminato il conto alla rovescia che lo porterà, questa mattina alle 8.30, davanti al gip del tribunale di Torre Annunziata per l'udienza di convalida dell'arresto. Difeso dal penalista Domenico Dello Iacono, il ventot-

tenne commerciante di Ercolano potrebbe decidere di rispondere alle domande del giudice, provando così a fornire la propria versione dei fatti. Agli atti dell'inchiesta condotta dal pm della Procura oplatina, Alessandra Riccio, ci sono infatti decine di pagine di verbali relativi agli interrogatori delle persone che, a vario titolo e in momenti diversi, hanno preso parte a quella notte all'insegna dello sballo e dell'alta velocità.

LA VELOCITÀ

E proprio il piede pesante sull'acceleratore avrebbe innescato un altro sinistro, avvenuto in autostrada poco prima dello schianto a Torre del Greco. In quel caso al volante si sarebbe trovato Ciro Licenziato, amico di Severino, e l'episodio è stato riferito dal terzo componente maggiorenne della comitiva, Luigi Ambruosi: «Dopo aver mangiato e consumato altro



IL LUOGO Fiori sul luogo del drammatico incidente

alcol, siamo andati a prendere le ragazze e in quel momento a guidare era Ciro. Abbiamo imboccato la Napoli-Barra e poco prima del casello di Torre del Greco Ciro viaggiava ad alta velocità, sino al punto di tamponare un'auto scura, per poi fuggire. E ancora: «Una volta usciti a Torre Annunziata Nord, arrivati in via Prota, ci siamo fermati per controlla-

re i danni alla nostra macchina. Tommaso, senza darci spiegazioni, si è messo alla guida lasciandoci a piedi per circa dieci minuti». Poi il recupero della comitiva, il recupero delle ragazze appena uscite dalla festa allo Sporting Oplonti, tra cui la figlia di uno degli adulti, e l'ultima corsa fatale in via Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA DEL DRAMMA IL SUV KILLER AVEVA TAMPONATO UN'ALTRA VETTURA IN TANGENZIALE «ANDAVANO FERMATI»